

Le novità di un mondo che cambia

Presentato a Brescia il 23° Rapporto sull'economia globale e l'Italia curato da Mario Deaglio. Quattro le trasformazioni più evidenti

Brescia

DI VITTORIO BERTONI

“Il mondo cambia pelle?” Certamente. Anche dal punto di vista economico, i cui scenari sono stati analizzati nel “Rapporto sull'economia globale e l'Italia” curato da Mario Deaglio per conto del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi e presentato nella sede di Ubi Banca. Il rapporto, giunto alla 23ª edizione, parte dall'analisi di un mondo in trasformazione pieno di fratture. Deaglio ne considera quattro: quella che corre lungo l'Atlantico tra l'Europa prossima al voto e l'America di Trump che sfida il commercio internazionale, il pasticcio politico-parlamentare della Brexit inglese, il movimento di protesta dei gilet gialli francesi e il crollo del ponte di Genova, simbolo di una struttura fisica allo stremo. “Ci troviamo di fronte a cambiamenti che avvengono con estrema rapidità. La politica ruggisce, ma l'economia è stanca”. Lo dimostrano le variazioni percentuali del Pil, la produzione industriale, le debolezze più o meno nascoste dell'America, ma anche la quotazione di Alphabet (alias Google) e il prezzo del petrolio.

Lavoro. Un altro degli aspetti da considerare nel cambio di pelle è rappresentato dal tasso di sottoutilizzazione del lavoro. “Il valore che somma alle persone disoccupate anche quelle inattive e gli occupati part-time ‘involontari’ si è attestato nei Paesi Ocse al 28,1%, quasi un terzo della popolazione in età da la-

voro”. Le ragioni del maggior ricorso del lavoro a tempo parziale sono molteplici: la persistente debolezza della domanda, l'aumento della partecipazione femminile alle forze di lavoro, la contrazione dell'occupazione nei settori industriali e l'espansione dei servizi. Ma se il mondo cambia pelle, quale sarà la nuova pelle del mondo?

Sostenibilità. “Una sostenibilità – conclude Deaglio – che implica una solidarietà tra generazioni, perché lo sviluppo sostenibile è tale se soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”. Al presidente dell'Associazione industriale bresciana Giuseppe Pasini è toccato il compito di calare

il rapporto all'area bresciana. “Gli ultimi 5 anni – afferma il presidente – sono stati abbastanza magici”. Le imprese si sono innovate, hanno fatto formazione. Nel 2018 si è stabilito il record assoluto di esportazioni degli ultimi 10 anni. “Il nostro ufficio studi e ricerche ha condotto una indagine presso le imprese associate dalla quale, nonostante alcune preoccupazioni, emerge ancora fiducia”. Ma per favorire la crescita economica occorre intervenire su alcune priorità. “Mettere mano a burocrazia, vera palla al piede, fisco e infrastrutture e le imprese faranno la loro parte”.

LA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO



Al presidente dell'Aib Giuseppe Pasini è toccato il compito di calare il rapporto nella realtà bresciana